



TRIBUNALE ORDINARIO DI PERUGIA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 22

GIUDICE

Dott. Paolo MICHELI

PROCEDIMENTO PENALE N. 4057/05 R.G. GIP.

A CARICO DI: NARDUCCI UGO + ALTRI

UDIENZA DEL 12/04/2010 Aula PG0006 GIP A

Esito:

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO

DE FEO LUIGI

Da pag. 03 a pag. 22

www.mostrodifirenze.com

6

TRIBUNALE ORDINARIO DI PERUGIA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Giudice: Dott. Paolo MICHELI
Pubblico Ministero: Dott. Giuliano MIGNINI
Cancelliere: Sig.ra Franca D'Amata
Udienza del 12/04/2010 Aula PG0006 GIP A

Procedimento penale n. 4057/05 GIP.
A CARICO DI: NARDUCCI UGO + ALTRI

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO – DE DEO LUIGI

G.I.P. - Allora non è un interrogatorio, sono dichiarazioni spontanee quindi è lei che prende la parola evidentemente come le è stato già rappresentato dai suoi difensori lei non ha l'obbligo di rendere dichiarazioni o in ipotesi si sottoporsi a un eventuale interrogatorio (inc.) evidentemente immagino che abbia intenzione di farlo.

IMPUTATO - Sì.

G.I.P. - Prego dica.

IMPUTATO - Signor Giudice ho chiesto di rendere spontanee dichiarazioni allo scopo di chiarire la mia posizione nella vicenda Narducci questo perché sono rimasto a dir poco sconcertato e in verità anche profondamente rattristato per essere stato accusato di partecipazione ad una presunta associazione per delinquere che si sarebbe costituita nel lontano 1985 quando io non solo sono completamente estraneo a tutti i fatti di cui al capo di imputazione, fatti dei quali non so assolutamente nulla ma proprio nulla, ma sono estraneo altresì all'intera vicenda Narducci della quale non mi sono mai occupato in alcun modo e che non mi è mai riguardato in verità

avevo accennato a Firenze e qui può essere nato qualche diciamo incomprensione, perché avevo accennato a Firenze perché quella mattina entrando in casa poiché avevo fatto tardi di una ventina di minuti ed ero molto imbarazzato nei confronti del Presidente che oltretutto quando mi aveva dato l'appuntamento mi aveva pregato di essere puntuale e credo che mi avesse detto che aveva un impegno a mezzogiorno non mi ricordo bene allora io trovai una scusa, un pretesto non potevo giustificarmi col dire che l'autista non c'era insomma mi sembrava una cosa banale allora dissi che a causa dei fatti noti, il rinvenimento del corpo di questa vicenda, c'era stato molto da fare in questura per cui io avevo tardato e per essere più persuasivo mi riferii ad un fatto che era veramente accaduto cioè dissi che avevamo dovuto assistere proprio in quei giorni anche degli investigatori che erano venuti da Firenze per fare degli accertamenti in relazione alle indagini che si stavano svolgendo per i delitti di Firenze, dissi questa cosa perché sapevo che effettivamente diverse volte questi investigatori erano venuti ed erano stati assistiti proprio dalla squadra mobile, non da me dal mio ufficio, e io lo dissi lo usai come scusa, come pretesto, ma ho parlato di investigatori venuti da Firenze non che io venivo da Firenze e l'ho detto appunto nel momento in cui all'inizio in cui stavo entrando subito per scusarmi, per giustificarmi mentre soltanto alla fine, come ho già riferito, sul pianerottolo ho detto alla signora quella storia dei feticci che avevo sentito dire, credo è una mia idea che probabilmente la signora ha, come dire, collegato, ha collegato due argomenti detti in momenti diversi e in relazione a fatti diversi, solo così si spiega perché se no non capisco da dove salti fuori questa ispezione della quale peraltro nessuno parla, lo dice solo lei e il bello che lo dice non perché lo abbia saputo da terzi, e questo potrebbe dare insomma un senso di concretezza alla cosa, ma lo dice perché dice che assurdamente l'avrei detto io che non mi sono mai

8

sognato di dire e né mi sarei sognato di dire una cosa simile e d'altra parte poi venendo alla verosimiglianza di questa cosa, alla impossibilità e durante tutta l'indagine non mi è stato contestato un solo dettaglio, un solo indizio, un solo riferimento a questo fatto e né ne parla alcuno, hanno fatto una domanda un questore Trio se sapesse di un'attività di indagine a Firenze e ha detto di non saperne niente né hanno riferito niente tutti i colleghi dirigenti dei vari settori che sanno tutto quello che succede in questura, lo avrebbero sicuramente saputo e lo avrebbero detto perché loro non c'entrano con questa storia e quindi lo avrebbero riferito, è un cosa di cui, ripeto, non parla assolutamente nessuno quindi secondo me si è trattato soltanto di un equivoco di parole e di un collegamento tra fatti che sono diversi, che si riferiscono a cose diverse.

Infine un'ultima cosa vorrei dire, ma è credibile che io con una lunga esperienza nel campo della Polizia giudiziaria e non essendomi poi mai interessato di questa vicenda, ammettiamo che se per assurda ipotesi fossi andato così per un momento di follia fossi andato senza ragione alla ricerca di questi feticci e mettiamo che li avessi visti e non avessi detto niente a nessuno, li avessi lasciati dov'erano quindi avessi commesso non riferendo la cosa chiaramente un reato quanto meno un reato omissivo poi che cosa avrei fatto secondo questa tesi mi sarei, la mattina stessa, fiondata in casa di un alti magistrato riferendo questa cosa a una signora che appena conoscevo ma che era la moglie dell'ex Presidente del tribunale che era in contatto con tutto il palazzo di giustizia e avrei detto questa cosa per che cosa? Per farmi incriminare? Ma perché avrei dovuto fare questo? E poi avrei perso anche la stima che mi professava il Presidente e per la quale aveva dichiarato di volermi aiutare quindi mi sarebbe venuto meno anche questo aiuto e che logica c'è in questo, che razza di ragionamento è, io non l'ho mai capito e mi rifiuto quindi ribadisco infine quello che ho sempre

detto, io ho soltanto parlato, ho soltanto partecipato anzi a una conversazione del tutto banale nella quale ho riferito questa cosa, è vero l'ho riferita, ma è appunto una cosa sentita dire ma io non ho mai posto in essere nessun comportamento...

G.I.P. - È la settima volta.

IMPUTATO - ... ma è importante perché è il nucleo signor Giudice, è tutto lì, non ho mai posto in essere nessun comportamento che potesse in qualche modo collegarsi con questa vicenda di cui non so assolutamente nulla e questo è tutto e la ringrazio per la pazienza con cui mi ha ascoltato e mi scuso per la ripetizione.

Il presente verbale, redatto a cura de LA RAPIDA SOC. COOP., è composto da n° 22 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): 39.433

Il redattore: Amalia LIOI

Firma del redattore
